



## SINTESI BIOGRAFICA DI DON PRIMO MAZZOLARI

Di famiglia contadina, nel 1902 entra in seminario, dove compie il ciclo di studi, fino all'ordinazione del 1912. Allo scoppio della guerra, animato dall'interventismo democratico, chiede di essere arruolato: dapprima viene destinato ai servizi di sanità, poi, dietro sua richiesta, viene mandato come

capellano militare al fronte francese. Dopo l'esperienza in Slesia con le truppe italiane inviate per mantenere l'ordine nella regione, nel 1920 inizia il ministero in «cura d'anime»: rimane a Cicognara fino al 1932, quando viene nominato parroco di Bozzolo, dove fino alla morte eserciterà un fecondo servizio a favore dei parrocchiani di «dentro» e di «fuori». La sua concezione della Chiesa, che tende a superare l'immagine della «società perfetta», comincia ad emergere fin dalle prime opere: del 1934 è *La più bella avventura*, incentrata sulla parabola del prodigo, che viene condannata dal S. Offizio; nel 1938 dà alle stampe *Tra l'argine e il bosco*, in cui traspare l'ideale della parrocchia; nel 1939 pubblica *La Via crucis del povero*, basata sulle beatitudini. Alle censure vaticane si aggiungono le stroncature del regime fascista, che ordina il sequestro di *Tempo di credere*, giudicato non conforme allo «Spirito del tempo», segnato dalla guerra. Risalgono al periodo del secondo conflitto mondiale le radici del suo pacifismo, che non gli impedisce di appoggiare la Resistenza. L'evangelizzazione, la pacificazione, la costruzione di una società più giusta costituiscono i cardini del suo impegno nel dopoguerra, proteso a lanciare la *Rivoluzione cristiana*, come recita il titolo del libro uscito postumo. L'ansia di rinnovamento trova uno sbocco pubblico, dopo il coinvolgimento a favore della Democrazia Cristiana, nel quindicinale *Adesso*, di cui rimane l'instancabile animatore fino alla morte. Le coraggiose prese di posizione sulla pace, il dialogo con i «lontani», la «riforma» della Chiesa provocano gli interventi dell'autorità ecclesiastica, che impone a Mazzolari il divieto di predicare fuori dalla parrocchia e di scrivere in materie sociali. L'obbedienza «in piedi» alle disposizioni lo induce a una cautela che non deroga dalla coerenza di fondo: nel 1955 esce anonimo *Tu non uccidere*, il «manifesto» del suo pacifismo. La «riabilitazione» si compie nel 1959, quando viene ricevuto da Giovanni XXIII, che da poco ha dato l'annuncio del Concilio, di cui Mazzolari ha anticipato non poche aperture.



## SINTESI BIOGRAFICA DI DON PRIMO MAZZOLARI

Di famiglia contadina, nel 1902 entra in seminario, dove compie il ciclo di studi, fino all'ordinazione del 1912. Allo scoppio della guerra, animato dall'interventismo democratico, chiede di essere arruolato: dapprima viene destinato ai servizi di sanità, poi, dietro sua richiesta, viene mandato come

capellano militare al fronte francese. Dopo l'esperienza in Slesia con le truppe italiane inviate per mantenere l'ordine nella regione, nel 1920 inizia il ministero in «cura d'anime»: rimane a Cicognara fino al 1932, quando viene nominato parroco di Bozzolo, dove fino alla morte eserciterà un fecondo servizio a favore dei parrocchiani di «dentro» e di «fuori». La sua concezione della Chiesa, che tende a superare l'immagine della «società perfetta», comincia ad emergere fin dalle prime opere: del 1934 è *La più bella avventura*, incentrata sulla parabola del prodigo, che viene condannata dal S. Offizio; nel 1938 dà alle stampe *Tra l'argine e il bosco*, in cui traspare l'ideale della parrocchia; nel 1939 pubblica *La Via crucis del povero*, basata sulle beatitudini. Alle censure vaticane si aggiungono le stroncature del regime fascista, che ordina il sequestro di *Tempo di credere*, giudicato non conforme allo «Spirito del tempo», segnato dalla guerra. Risalgono al periodo del secondo conflitto mondiale le radici del suo pacifismo, che non gli impedisce di appoggiare la Resistenza. L'evangelizzazione, la pacificazione, la costruzione di una società più giusta costituiscono i cardini del suo impegno nel dopoguerra, proteso a lanciare la *Rivoluzione cristiana*, come recita il titolo del libro uscito postumo. L'ansia di rinnovamento trova uno sbocco pubblico, dopo il coinvolgimento a favore della Democrazia Cristiana, nel quindicinale *Adesso*, di cui rimane l'instancabile animatore fino alla morte. Le coraggiose prese di posizione sulla pace, il dialogo con i «lontani», la «riforma» della Chiesa provocano gli interventi dell'autorità ecclesiastica, che impone a Mazzolari il divieto di predicare fuori dalla parrocchia e di scrivere in materie sociali. L'obbedienza «in piedi» alle disposizioni lo induce a una cautela che non deroga dalla coerenza di fondo: nel 1955 esce anonimo *Tu non uccidere*, il «manifesto» del suo pacifismo. La «riabilitazione» si compie nel 1959, quando viene ricevuto da Giovanni XXIII, che da poco ha dato l'annuncio del Concilio, di cui Mazzolari ha anticipato non poche aperture.